

Roberto Gerilli

**QUESTO NON È UN
ROMANZO FANTASY!**



www.plesioeditore.it

Dedicato al popolo del Lucca Comics & Games,
il potere dell'immaginazione scorre potente in voi.

Capitolo 1

Filippo supera tre stregchette di Grifondoro, evita uno scontro accidentale con la bacchetta di Voldemort, e prosegue verso le mura della città. Incrocia Biancaneve, una squadra antisommossa in tenuta tattica, e l'intero equipaggio di One Piece, ma nemmeno il decolté provocante di Nami riesce a distoglierlo dalla sua meta. Tiene lo sguardo fisso di fronte a sé, la mano appoggiata sulla tracolla della borsa, e cammina. È talmente determinato da tentare persino di sfidare il rosso del semaforo pedonale, ma lo strombazzare arrabbiato di una Nissan lo convince a desistere.

Lui si ferma e noi sfruttiamo la pausa per le presentazioni.

Il ragazzo magro e pallido che in questa bella giornata di fine ottobre sta lì, in piedi ai bordi di Viale Regina Margherita, e aspetta insieme a elfi scuri e Jedi di poter raggiungere il Lucca Comics & Games è Filippo Mengarelli.

Se, come temo, siete lettori appassionati del genere fantasy, immagino sappiate di chi sto parlando, viceversa basta una veloce ricerca su Google per capire. Dopo il link al suo blog autoreferenziale, e il collegamento all'articolo pomposo pubblicato dall'amico su Wikipedia, trovate tutte le pessime recensioni che il suo libro ha ricevuto e continua a ricevere.

Sì, esatto. Il protagonista di questa storia è *quel* Filippo Mengarelli, il baby scrittore che ha esordito nel mondo editoriale a soli diciotto anni con *Le Cronache di Falcograd*, primo libro di una trilogia mai conclusa. Per avere un quadro più completo, potete scorrere fino alla seconda pagina della ricerca, dove trovate la petizione per il macero della sua opera, e la tesi presentata alla facoltà di lettere dell'università di Macerata che spiega i motivi per cui il romanzo in questione è considerato 'il disonorevole epitaffio del fantastico italiano'.

Ho letto quella tesi e vi assicuro che è molto convincente.

Sappiate che non vorrei narrare le gesta di un simile perdente, ma le esigenze di mercato sono più forti dei miei desideri. Vorrei spiegarvi meglio, ma purtroppo il semaforo pedonale sta per scattare.

Le macchine rallentano fino a fermarsi, il verde si accende. L'ondata di cosplayer raggiunge Porta San Pietro e defluisce dentro le mura di Lucca, pronta a rallegrare il sabato di tutti i presenti. Filippo la segue al di là della strada, poi volta a sinistra e prosegue verso il padiglione Carducci. La pausa non sembra aver scalfito la sua risolutezza.

Alcuni adolescenti cercano di rallentarlo, consegnandogli volantini o proponendogli firme per petizioni sconclusionate, ma lui li allontana con cenni bruschi. Non ha tempo da perdere con simili sciocchezze. Lui è qui per una missione precisa. Se lo ripete da tre giorni, come un mantra.

Mentre cammina estrae l'accredito dalla tasca dei pantaloni. È un rettangolino di carta infilato dentro una custodia trasparente, con un laccetto da appendere al collo. Due anni fa gli era stato consegnato da Giovanni Disordini, l'unico e il solo Chief Executive Officer della Vodendrak Edizioni. Era stampato a colori e c'era scritto *Filippo Mengarelli – scrittore*. Quest'anno l'ha ricevuto via email da M4ssi98, amministratore quindicenne del sito *FantasyRules*. È in bianco e nero, e c'è scritto solo F. Mengarelli.

Lui, che a soli diciotto anni si considerava uno scrittore di successo, ha dovuto fingersi interessato a collaborare con un blog di quart'ordine per ricevere un accredito gratuito. Basta osservare l'impaccio con cui mostra il badge per capire la vergogna del nostro protagonista. Non riesce nemmeno a guardare negli occhi la ragazza del controllo biglietti.

Ma è solo una piccola scalfittura sul suo scudo di ottimismo. Perché sente di essere pronto, preparato e baciato dalla fortuna. "Sorridi alla vita e la vita ti sorriderà" pensa. "Se ti ci metti con impegno, raggiungi qualsiasi risultato. Solo colui che è caduto può risorgere". Ripete tutto come un mantra, da tre giorni ormai. Automotivazione, la chiama. È

convinto che sarà la sua salvezza. Quella, e una camicia nuova.

Il padiglione Carducci è la parte Games del celeberrimo Lucca Comics & Games, ma in realtà è la zona della manifestazione che ospita tutto quello che non riguarda fumetti o manga: libri, gadget, magliette... e tutto il resto. La parte est della struttura è dedicata ai giochi da tavolo ed è divisa in decine di stand che mettono in mostra le ultime novità. Alcuni visitatori prendono in mano le scatole, le osservano, leggono le descrizioni, domandano spiegazioni allo staff, e magari prenotano le partite di prova. Altri preferiscono camminare nei corridoi lanciando occhiate veloci a destra e a sinistra. Filippo è uno di questi.

Avanza piano, un passo alla volta. Per spostarsi di cento metri impiega dieci minuti. Una via crucis di nerd che ferma a ogni stazione. Prima i giochi, poi le riproduzioni di spade cinematografiche, e infine i set di dadi multifaccia.

Se, come spero, siete dei lettori seri e non avete dimestichezza con il mondo fantasy, dovete sapere che gli appassionati del genere amano sprecare tempo e soldi dietro a queste scemenze. Loro adorano queste scemenze. Non chiedetemi perché, non l'ho mai capito.

Con lentezza esasperante Filippo raggiunge la zona delle case editrici. Scruta gli stand in cerca di volti noti, e accarezza la tracolla ricolma di sinossi e curricula. L'obiettivo della sua missione, la fonte della determinazione che l'ha spinto a radersi, indossare una camicia e partire prima dell'alba da Ancona, è ormai prossimo.

Nello spazio riservato alla Edizioni Senzaparole vede Sara, l'addetta dell'ufficio stampa. L'ha incontrata l'anno scorso a un evento congiunto in una libreria di Roma: *Vodendrak Edizioni ed Edizioni Senzaparole presentano i nuovi volti del fantasy*. Se lo ricorda bene perché fu in quell'occasione che gli chiesero il suo primo e unico autografo.

Filippo aspetta che la ragazza sia libera, prende un respiro profondo e la raggiunge. Si presenta (sorriso stampato, mano protesa) e butta lì un prudente "non so se ti ricordi".

“Sì, certo che mi ricordo” mente Sara. “Come va?”

Scambiano qualche convenevole, poi Filippo rompe gli indugi e prepara l'affondo. Dopo essersi schiarito la voce, inizia il discorso preparato con cura di fronte allo specchio. Un mix di bugie e mezze verità che, grazie a varie revisioni, è diventato soddisfacente ed efficace. O almeno è quello che lui spera.

Parla della Vodendrak Edizioni. Parla dell'editing sbrigativo per rispettare le scadenze. Parla del contratto stracciato dopo i giudizi sprezzanti dei lettori. Poi dice: “Ora però i diritti di pubblicazione sono tornati in mio possesso. Ho lavorato molto per migliorare il testo”. Inventa l'esistenza di email ricevute da fan supplicanti, e infine conclude con la proposta: “Pensavo che la vostra casa editrice potrebbe essere interessata a pubblicare la nuova versione de *Le Cronache di Falcograd*, seguita dagli altri due volumi inediti”. Come post scriptum ruffianeggiante aggiunge: “Ovviamente per me sarebbe un onore lavorare con voi e sarei disponibile a valutare qualsiasi vostro suggerimento per migliorare il romanzo”.

Filippo espone la sua idea con il giusto mix di passione ed entusiasmo. Appare convinto e parla con naturalezza, senza far trasparire l'attenzione maniacale con cui ha preparato quel discorso. Un'interpretazione magistrale, da Oscar, ma non sufficiente a cancellare le tonnellate di ridicolo sotto cui è stato sommerso il suo libro. Per quello neanche Robert De Niro avrebbe potuto fare la differenza.

Nella sua testa Filippo aveva immaginato scene di tripudio, con l'editore che diceva di essere talmente interessato da voler leggere subito la sua trilogia. E allora lui sarebbe corso alla macchina, avrebbe preso dal portabagagli il malloppone di fogli non rilegati stampati la notte precedente, e sarebbe tornato al padiglione Carducci, sempre di corsa, con i passanti che facevano la ola in suo onore e l'editore che iniziava a leggere come se non avesse mai desiderato altro. A quel punto la firma del contratto sarebbe stata solo una formalità.

La realtà, tuttavia, differisce sempre molto dalle aspettative.

Nei successivi novanta minuti, Filippo ripete il discorso a otto rappresentanti di altrettante case editrici, e riceve sempre la stessa risposta datagli da Sara. “Mi dispiace molto, ma la nostra casa editrice non prende in considerazione la riedizione di opere pubblicate da altri. Tu, comunque, sei uno scrittore abile per cui se vorrai proporci un altro manoscritto saremmo felici di valutarlo”.

Una replica fin troppo gentile, vista la mediocrità dell'autore in questione.

Dopo una serie di rifiuti che stenderebbe anche il primatista dell'automotivazione, dunque, Filippo getta la spugna e rimane immobile in mezzo alla calca. Ha le spalle curve, lo sguardo stanco, la camicia stropicciata. Le sinossi e i curricula pesano come macigni dentro la sua borsa. È la personificazione del fallimento.

Serve la spallata involontaria di un passante per scuoterlo dal torpore. Filippo barcolla, rischia di cadere, e quando riacquista l'equilibrio scorge lo stand della Vodendrak Edizioni. I grandi traditori sono lì, a pochi metri da lui. Ha giurato a se stesso di non contattarli mai più, ma dopo i nove colpi inferti alla sua autostima, gli è difficile mantenere l'intenzione. Scuote le spalle, arrotola le maniche e si avvicina.

“Ciao, posso esserti utile?” chiede il ragazzo dello stand. Sul petto ha una targhetta che lo identifica: Luca.

“Sì, ciao... Luca. Una domanda. Giovanni è da queste parti?”

“Mmm, sì, dovrebbe. Tu sei...?”

“Filippo Mengarelli”.

Silenzio.

A tutto lo staff della casa editrice è stato intimato di tenere lontano Filippo Mengarelli. A quelli che non lo conoscevano è stata addirittura mostrata una sua foto. Nessuno è stato escluso dall'imperativo: “Sbarazzatevi di lui!” ma Luca lo stagista (che nemmeno viene pagato) era distratto e non ha prestato la giusta attenzione. Tutta colpa di quella

biondina del reparto marketing che era proprio un amore. E ora ha di fronte a sé il nemico numero uno del suo datore di lavoro.

Boccheggia, poi farfuglia scuse: “non so dove sia il signor Disordini”, “forse è andato a un appuntamento”, “non credo che torni più qui”, e alla fine bofonchia un: “scusa, ma devo tornare dai clienti” sparendo dietro la gigantografia di una copertina.

Filippo rimane solo di fronte allo stand pieno di libri. Due anni fa tutto lo spazio era dedicato a *Le Cronache di Falcograd*, ora spadroneggia la serie *Amore tra orchii*. La Vodendrak Edizioni continua a fare scelte discutibili.

Filippo sbuffa e apre la borsa. Cerca il cellulare rovistando tra i fogli. Ha ancora il numero di Disordini salvato in rubrica. Lo trova, ma prima di premere il tasto verde scuote la testa e ributta lo smartphone tra le sinossi. Non ha voglia di ricevere l’ennesimo rifiuto, né la forza di sostenere un altro scontro con quell’imbecille.

Se avesse continuato con il mantra pseudo-ottimista e fatto partire la chiamata, avrebbe sentito l’inconfondibile suoneria del suo ex editore, e magari anche le imprecazioni di quest’ultimo, nascostosi nel retro dello stand dimenticando di disattivare il volume. Sarebbe stato divertente assistere alla litigata, ma sembra che la fortuna non sia dalla nostra parte. Non per il momento, almeno.

Con il morale a terra e la determinazione ormai svanita, Filippo esce dal padiglione Games e quasi scappa verso la macchina. Solo l’odore di cipolla e salsiccia riesce a trattenerlo. Il richiamo del destino emana aromi appetitosi, soprattutto a mezzogiorno.